

316 navi bloccate durante lo sciopero dei trentamila portuali

# «I porti sono di tutti per questo lottiamo»

Replica dell'on. Fabbri alla CISL e UIL

## PP.TT.: lotta «politica»?

L'on. Riccardo Fabbri, segretario generale della Federazione postelegrafonica CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: La dichiarazione che i segretari dei sindacati PP.TT. aderenti alla CISL e alla UIL hanno lunedì rilasciato subito dopo la proclamazione dello sciopero per il 26 maggio, non può stupire, per evidente insensibilità politico-sindacale. Lasciamo da parte le solite accuse di strumentalizzazione della lotta, di carattere politico dello sciopero e così via; questi argomenti, apertamente insensibili, cadono da soli se non altro di fronte al fatto indiscutibile che gli obiettivi della azione odierna — contemporaneamente del riassetto e del congelamento — sono sempre gli stessi dello sciopero del 5 febbraio cui parteciparono anche CISL e UIL.

Evidentemente, secondo la CISL e la UIL sarebbe «sindacale» soltanto il carattere di quelle lotte cui loro partecipano, e «politico» invece quello delle azioni dalle quali rimangono assenti. Ma c'è un altro argomento, in quella dichiarazione, sul quale riteniamo necessario ristabilire la piena verità. Il segretario della CISL PP.TT. afferma che gli scopi politici dello sciopero sarebbero dimostrati dal fatto che la Federazione unitaria PP.TT. — pur trovandosi di fronte ad un invito CISL e UIL ad un comune esame dei problemi della categoria, avrebbe ugualmente fissato le modalità dello sciopero, sia pure dichiarando la disponibilità del sindacato unitario a modificare tali modalità, ma a non revocarlo.

A modificare tali modalità, ma a non revocarlo. Anche qui, il non apprezzare nel giusto modo la sensibilità dimostrata dalla nostra Federazione nei dichiararsi disposta (come rimane ancora oggi, nonostante la dichiarazione del dr. Bruni) a modificare decisioni già prese nell'auspicabile eventualità di ritorno all'unità d'azione, ed il pretendere addirittura il prelimitare impegno di revoca dell'azione stessa, confermano purtroppo la scelta di principio che i dirigenti della CISL hanno già fatto: rinviare il problema del riassetto funzionale degli stipendi dei 140 mila postelegrafonici al 1967.

Tutta la questione acquisita del resto ancora maggiore chiarezza se si pensa che sin dal 5 aprile la Federazione, che ha solennemente ripetutamente un incontro con gli altri sindacati, attendeva risposta dalla CISL e dalla UIL; risposta che quei dirigenti hanno fatto pervenire in grado caso — soltanto mentre già era in corso la riunione del Comitato Centrale che si sapeva convocato per decidere le modalità dello sciopero. Non mi rimane altro che concludere con le stesse affermazioni con le quali il dott. Bruni si esprimeva poco tempo fa: «Non si può rinviare ad un riassetto delle funzioni e ad una riforma della Pubblica amministrazione perché, nella misura in cui rinunceremo a questi problemi, rinunceremo a volere uno Stato efficiente, rinunceremo ad uno Stato democratico».

## A colloquio con i lavoratori sulle calate di Genova - Le autonomie funzionali strumento dei padroni - Funzione di rottura dell'Italsider per conto dei monopoli

Oltre trecento navi (316 per l'esattezza) sono rimaste bloccate ieri nei porti italiani per lo sciopero unitario di 24 ore proclamato dai tre sindacati categoria. A cui seguivano altre due astensioni di 24 ore nei prossimi giorni — hanno partecipato tutti 30 mila lavoratori fissi e occasionali degli scali marittimi italiani. E' stata questa una nuova energica risposta operaia alla linea della privatizzazione dei porti perseguita dal grande padronato e dall'Italsider attraverso le cosiddette «autonomie funzionali».

Anche ieri i lavoratori hanno respinto con fermezza il tentativo di organizzare il cruento sciopero contro il personale raccogliendo e comunque estraneo alle operazioni di carico e scarico. Siamo ora alla radice di Ponte Etiopia, nell'ufficio Caporali, Gino Felicioli: «L'Italsider — dice — la spunta con lo sbarco ci sottrae anche l'imbarco di prodotti finiti e semilavorati. E chi le impedisce, domani, di allargare la sua attività antoperaia facendo attraccare ai «suoi» pontili, in caso di notte sindacali, navi che con la siderurgia non hanno niente a che fare? Le autonomie funzionali attualmente in vigore — aggiunge — sono poche e limitate a pochi porti. Ma chi si muove dietro di questi? I nostri dirigenti hanno fatto un grave errore di valutazione quando il problema si pose per lo SCI di Cornigliano. Dobbiamo rimediare a quell'errore». Entriamo nella sala deserta della chiamata di ponte Spinola, nella zona di Levante dei porti. Ascoltiamo l'opinione dell'ispettore di chiamata Walter Tommasoni: «Rivendichiamo alle Compagnie il potere che loro compete. I monopoli vogliono le autonomie funzionali per sfruttare con concezioni privatistiche il suolo e le attrezzature pubbliche. Se si riduce il potere delle Compagnie aumenta quello dei monopoli e degli armatori e, quindi, aumenta il pericolo della "libera scelta" dell'imposizione di sottosalari e del super-sfruttamento».

Non si fanno pregare per dire cosa ne pensano della lotta dei portuali contro le concessioni privilegiate rilasciate dal ministero della Marina mercantile ai grossi complessi industriali, dall'Italsider alla FIAT. «Io penso — ci dice il chiatto Mario Pittaluga — che la lotta contro le autonomie funzionali è un dovere di tutti i portuali perché diminuiscono il potere di contrattazione delle Compagnie. Secondo me i monopoli difendono le autonomie funzionali come sono oggi, per poterle estendere domani. E' un anello della catena con cui vogliono soffocare il movimento operaio». Federico Bruzzone, stivatore, quattordici anni di anzianità nella sezione, incalza: «Insomma, c'è una legge che dice che tutte le operazioni sui natanti devono essere svolte da personale specializzato, cioè dalle Compagnie portuali; se si limita questa legge è per togliere lavoro alle compagnie».

In un gruppetto poco discosto, sulla soglia delle chiamate, s'accende una discussione; perdiamo un paio di battute; poi ci troviamo in mezzo a un gruppetto di comessisti di bordo. Andrea Moscardi sottolinea la partecipazione dei giovani alla lotta in corso: «Abbiamo compreso l'importanza delle Compagnie e ci battiamo per l'estensione delle loro prerogative. Ma non solo per questo ci battiamo; dobbiamo difendere con tutti i mezzi il carattere pubblico dei porti comuni che, invece, vuole introdurre o estendere gli interessi privati, la speculazione, il dominio dei monopoli e dei grandi armatori». «Lo scriveva sul giornale — dice Gian Paolo Luciani, uno scariatore giornaliero — l'Italsider è solo la punta di un cuneo che il monopolio ha inserito nel fianco del movimento operaio. E' anche per questo che dobbiamo lottare; battere l'Italsider significa battere il monopolio».

Ci lasciamo alle spalle la spianata ricavata dallo sbancamento della collina di San Benigno e la nuova casa dei portuali a un tiro di schioppo dall'antea lanterna. Arriviamo nel bacino di Sampierdarena, presso la chiamata della «Stefano Chiamia» dove, tutte le mattine, si danno appuntamento 6-700 portuali. Franco Faetti ci rilancia la prima dichiarazione: «Le autonomie funzionali sono lo strumento che il monopolio usa per limitare, indebolire la forza di contrattazione delle Compagnie; lo

# Calze e maglie: oggi lo sciopero

Domani fermi i 45 mila panettieri

Incomincia oggi, con uno sciopero di 24 ore, la lotta contrattuale dei 180 mila lavoratori del settore calze e maglie. Si tratta del primo sciopero unitario proclamato dai tre sindacati di categoria in risposta alla tattica temporeggiatrice adottata dal padronato dopo la rottura delle trattative, avvenuta, come noto, al primo incontro fra le parti. La lotta è comunque destinata a svilupparsi, qualora la posizione padronale dovesse permanere rigida sulla linea confindustriale di contenimento dei salari. Dopo lo sciopero odierno a Milano avrà luogo una nuova riunione collegiale dei tre sindacati per decidere il proseguimento dell'azione.

Stasera, dopo l'abbigliamento ieri a Milano si è svolto un incontro fra sindacati e rappresentanti padronali per il rinnovo del contratto degli addetti alle confezioni in serie. Viene intanto confermato per domani, giovedì lo sciopero nazionale dei 45 mila panettieri, proclamato dalla FILIZIAT e dal sindacato aderente alla CGIL, dopo una serie di inutili tentativi per aprire le trattative contrattuali. Allo sciopero non aderiscono CISL e UIL, le quali tuttavia riconoscono la validità dei motivi che hanno spinto le altre organizzazioni a decidere l'inizio della lotta.

Le segretarie della FULPIA-CISL e della UILIA, in un loro commento sullo sciopero, affermano che esso, anche se giustificato dalle aspirazioni dei lavoratori, favorirebbe in definitiva gli interessi dei panificatori che hanno legato il problema relativo al rinnovo del contratto a quello dello sblocco del prezzo del pane. Gli stessi sindacati, tuttavia, si contraddicono subito dopo quanto affermano che il rinnovo del contratto è possibile anche nell'attuale situazione politica e pratica. Il blocco del prezzo del pane è limitato ad uno solo tipo di pezzatura, mentre tutti gli altri tipi sono a prezzo libero e consentono di conseguenza tutto il margine necessario per poter accogliere le richieste dei lavoratori.

Per il contratto

## Sciopero all'Alitalia (nonostante i rattoppi)

Per otto ore, ieri mattina, l'Alitalia ha visto fortemente ridotti i servizi per lo sciopero del personale, deciso dal sindacato contro le continue decisioni unilaterali. L'azienda di Stato ha risposto allo sciopero — in misura assai parziale — utilizzando personale non ancora qualificato, ed affidandolo ai capi stewardess. Lo sciopero, volto contro la violazione all'accordo sui turni di servizio e sugli orari di lavoro, contro i pesanti avvicendamenti su rotte lunghe e contro il rinvio dei problemi del personale, ha visto una adesione pressoché totale della categoria.

Sono però stati impiegati gli assistenti di volo in periodo di addestramento, non ancora qualificati e in borghese, violando il Codice della navigazione. Il personale raccogliendo, sprovisto di licenze, passaporti e certificati sanitari, e talvolta si trattava di «amministrativi». L'80% del voli è stato effettuato senza assistenti, con grave pericolo complessivo per la sicurezza dei passeggeri.

## Luigi Longo Un popolo alla macchia

Orientamenti pp. 352 L. 2.500

La storia della Resistenza dal crollo del fascismo all'insurrezione armata.



Editori Riuniti

## VACANZE LIETE

- BELLARIA - PENSIONE VIL- LA DERBY** - A soli 100 m. dal mare - Moderna, cucina primordiana - Autobus - Cabine di primordine - Posizione tranquilla - Giardino - Autoparco - Alta stagione 2000 - Tutto compreso.
- BELLARIA - ADRIA - PENSIONE BUONA FORTUNA** - Moderna costruzione - Cucina di primordine - Posizione tranquilla - Giardino - Autoparco - Basso stag. 1300 - Alta stag. 2000 - tutto compreso.
- RICCIONE - PENSIONE GIACVOLUCCI** - a 100 m. dal mare - Doccia - Garage - Tratt. eccellente - 10/7 L. 1500 - Dal 11 al 20/7 L. 1700 - Dal 21/7 al 20/8 L. 2000 - Dal 21/8 al 30/8 L. 1500 - Gestione propria.
- RICCIONE - PENSIONE TORINO** - Via De Carolis - Vicina mare - Camere acqua calda-fredda - Balconi - Basso 1400 - Luglio 1500 - Agosto 2000 - tutto compreso.
- RICCIONE - HOTEL REGEN** - Via Marsala 7 - Tel. 42.788 - Nuovo - vicino mare - Tutte camere servizi e balconi - giardino - garage - tratt. eccellente - Maggio 1400 - Giugno-sett. 1600 - Luglio 1900 - Agosto 2600 tutto compreso.
- RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE ADOLFO** - Via Catania 29 - Tel. 30.195 - Vicina mare - tranquilla - cucina romagnola - abbondante - curata dalla proprietaria - prezzi contenuti - parcheggio - giardino - cabine mare.
- BELLARIVA LIDO DI RIMINI - PENSIONE ALMA** - Telefono 30.286 pochi passi mare - cucina romagnola - curata dalla proprietaria - balconi vista mare - tranquilla - parcheggio - giardino - Maggio-giugno-sett. 1400 - Luglio 2000 - Agosto 2600.
- RIMINI - PENSIONE BRENNERO** - Viale Firenze - Telefono 26.989 - tranquilla - vicina mare - centrale moderna - tutti i servizi - cucina romagnola - confort - parcheggio - giardino - cabina mare - Basso 1500/1600 - Alta 2500 - tutto compreso. Nuova gestione Borbesi.
- GATTEO MARE (Forlì) - HOTEL ASTORIA** - apertura 20/5 moderna costruz signorile - vicinissima mare - silenziosissimo - tutti i servizi - WC e senza doccia e WC e balcone vista mare - cucina bolognese - Basso stag 1400/1500 - tutto compreso. Alta interpellateci.
- RIMINI - PENSIONE ROBERTA** - Pietro da Rimini, 7 - Tel. 28932 - Vicino mare - Zona tranquilla - Pensionaria familiare - Trattamento ottimo - Prezzi modici - Gestione propria. Interpellateci.
- 2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50**
- 3) VARI L. 50**
- 4) OCCASIONI L. 50**
- 5) AUTO - MOTO - CICLI L. 50**
- 6) LEZIONI COLLEGI L. 50**
- 7) MATRIMONIALI L. 50**
- 8) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50**

## Fra Confederazioni

# Lunedì incontro per i chimici

La vertenza si trascina sempre più Nuovo sciopero nelle aziende IRI Discorso di Di Gioia a Terni

La Confindustria ha comunicato ieri alle Confederazioni sindacali che accetta (ma soltanto per lunedì prossimo, non prima) l'incontro chiesto dalla CISL per la vertenza contrattuale dei 20 mila chimici e farmaceutici. Si prolunga così il vuoto fra la rottura fra sindacati e industriali chimici, e la riunione interconfederale per una vertenza aperta da cinque mesi e mezzo.

La mossa della Federchimici-CISL (in contrapposito alla proposta FILCEP-CGIL di tornare alla CISL) è stata una mossa pensata in una situazione, mentre nulla dimostra che gli imprenditori abbiano mutato la propria posizione sulla rinnovabilità dei secondi accordi interconfederali. In un incontro interconfederale, si nota la FILCEP — non in condizioni di forza, e questo sia per il cedimento della UIL-Chimici, sia per la vertenza della Federchimici-CISL. Da parte della FILCEP si ribadirà pertanto l'atteggiamento fermo e responsabile già sostenuto, mentre proseguirà l'intenso dibattito fra i lavoratori.

I duemila chimici dell'IRI hanno intanto ripreso ieri la lotta contrattuale dopo l'infertosa trattativa con l'azienda, che ha bloccato la produzione per altre ventiquattro ore nei due complessi della Terni, a Papigno e Nera Montoro. Tutti gli operai, i tecnici e i capi operai, oltre a gruppi di impiegati, hanno scioperato rispondendo appieno all'appello dei sindacati CGIL, CISL e UIL che — dopo aver constatato per l'ennesima volta l'intransigente posizione dell'industria di Stato — hanno proseguito la battaglia. Le centinaia di operai che avevano formato i picchetti di innanzi alle due fabbriche si sono riversati nel salone della Camera del lavoro per ascoltare il segretario nazionale della FILCEP-CGIL ing. Angelo

Di Gioia. Non essendoci più spazio nel salone (dove hanno preso posto anche i dirigenti della CISL) capannelli di operai sono rimasti nella strada e decine di altri si sono accalcati per le scale e nell'atrio.

Non una perplessità esiste tra gli operai circa la giustezza della ripresa della lotta. Di Gioia ne ha sintetizzato i motivi, che hanno trovato consensi tra i lavoratori aderenti a tutte le organizzazioni sindacali. Quella che conduce — ha ricordato Di Gioia — è una lotta spesa a favore del contratto tradizionale, che calza con la grezza mentalità dei burocrati della Terni i quali giustificano la loro non alle rivendicazioni sindacali con l'affermazione che essi sarebbero buoni custodi del patrimonio pubblico in quanto amministratori delle partecipazioni statali. Proprio per questo rifiuto alle rivendicazioni operaie i signori della Terni vanno considerati come cattivi amministratori del pubblico denaro. La nostra azione — ha affermato Di Gioia — è volta ad affermare un nuovo contratto orientato verso quello che si vuole concedere nulla. Altrimenti dicasi sul piano salariale: gli operai dell'IRI percepiscono il salario in vigore nell'azienda privata, cioè 50 mila lire mensili e l'interessato nega anche un aumento di 8000 lire mensili sulla paga base. Nulla quindi distingue oggi la politica dell'IRI da quella dei privati nella vertenza dei chimici.

In un gruppetto poco discosto, sulla soglia delle chiamate, s'accende una discussione; perdiamo un paio di battute; poi ci troviamo in mezzo a un gruppetto di comessisti di bordo. Andrea Moscardi sottolinea la partecipazione dei giovani alla lotta in corso: «Abbiamo compreso l'importanza delle Compagnie e ci battiamo per l'estensione delle loro prerogative. Ma non solo per questo ci battiamo; dobbiamo difendere con tutti i mezzi il carattere pubblico dei porti comuni che, invece, vuole introdurre o estendere gli interessi privati, la speculazione, il dominio dei monopoli e dei grandi armatori». «Lo scriveva sul giornale — dice Gian Paolo Luciani, uno scariatore giornaliero — l'Italsider è solo la punta di un cuneo che il monopolio ha inserito nel fianco del movimento operaio. E' anche per questo che dobbiamo lottare; battere l'Italsider significa battere il monopolio».

## Dalla nostra redazione

GENOVA, 12. Chi rompe il ghiaccio è un vero e proprio eroe. «San Giorgio», Pietro Rocca: è nella Compagnia unica delle merci varie dal '38, un «vecchio», dunque. «Cosa ne penso delle autonomie funzionali? E' presto detto: le «autonomie funzionali» sono contro gli operai, sono uno strumento dei padroni per buttare all'aria le Compagnie portuali. Io, operario, non posso non combattere contro questo strumento dei padroni». Il dialogo è appena iniziato e già gli altri portuali ch'erano sparsi nei pressi della chiamata ci sono d'attorno.

Non si fanno pregare per dire cosa ne pensano della lotta dei portuali contro le concessioni privilegiate rilasciate dal ministero della Marina mercantile ai grossi complessi industriali, dall'Italsider alla FIAT. «Io penso — ci dice il chiatto Mario Pittaluga — che la lotta contro le autonomie funzionali è un dovere di tutti i portuali perché diminuiscono il potere di contrattazione delle Compagnie. Secondo me i monopoli difendono le autonomie funzionali come sono oggi, per poterle estendere domani. E' un anello della catena con cui vogliono soffocare il movimento operaio».

In un gruppetto poco discosto, sulla soglia delle chiamate, s'accende una discussione; perdiamo un paio di battute; poi ci troviamo in mezzo a un gruppetto di comessisti di bordo. Andrea Moscardi sottolinea la partecipazione dei giovani alla lotta in corso: «Abbiamo compreso l'importanza delle Compagnie e ci battiamo per l'estensione delle loro prerogative. Ma non solo per questo ci battiamo; dobbiamo difendere con tutti i mezzi il carattere pubblico dei porti comuni che, invece, vuole introdurre o estendere gli interessi privati, la speculazione, il dominio dei monopoli e dei grandi armatori». «Lo scriveva sul giornale — dice Gian Paolo Luciani, uno scariatore giornaliero — l'Italsider è solo la punta di un cuneo che il monopolio ha inserito nel fianco del movimento operaio. E' anche per questo che dobbiamo lottare; battere l'Italsider significa battere il monopolio».

Ci lasciamo alle spalle la spianata ricavata dallo sbancamento della collina di San Benigno e la nuova casa dei portuali a un tiro di schioppo dall'antea lanterna. Arriviamo nel bacino di Sampierdarena, presso la chiamata della «Stefano Chiamia» dove, tutte le mattine, si danno appuntamento 6-700 portuali. Franco Faetti ci rilancia la prima dichiarazione: «Le autonomie funzionali sono lo strumento che il monopolio usa per limitare, indebolire la forza di contrattazione delle Compagnie; lo

## Mezzadri in lotta in Emilia

VIGNOLA, 12. Nel paese delle ciliege, al sono radunati alcuni mezzadri per discutere di un corteo per le vie, per partecipare al comizio indetto dalla Federmezzadri CGIL. L'obiettivo per il quale riprendono in Emilia le lotte della categoria è questo: ottenere prima dei raccolti l'approvazione delle leggi agrarie con gli emendamenti proposti dalla Federmezzadri; contringere gli agrari a trattare per i contratti provinciali (quello di Bologna porta ancora la data del 1938 e quello di Modena del 1945).

Se gli agrari continueranno a negare la trattativa i mezzadri, lo hanno annunciato stamane, divideranno le ciliege a cominciare dalle ciliege al 58%, ci sia o no la legge. Proposte, richieste e solleciti in proposito sono stati fatti direttamente ancora una volta, dalle delegazioni di contadini che si receranno a Roma.

Giuseppe Tacconi

## A Milano e provincia Domani sciopero dei metallurgici

La Gilera occupata dalle maestranze Nulla di fatto per la Telemecanica

MILANO, 12. Sul piazzale della Telemecanica, la fabbrica presidiata da oltre un mese per respingere più di settanta licenziamenti, giovedì migliaia di metallurgici milanesi ritroveranno per effettuare la manifestazione unitaria decisa dalla FIOM e dalla FIM-CISL nel corso dello sciopero provinciale. «I trentocentomila», che si asterranno dal lavoro, nelle ultime due ore della giornata lavorativa, chiedono l'integrale applicazione del contratto di lavoro, l'istituzione dei premi di produzione ed assieme la garanzia che i livelli di occupazione non vengano in nessun modo ridotti. Ad Arcore, a fianco degli operai della Gilera, l'altra fabbrica metallurgica da ieri presidiata contro i licenziamenti, altri operai ed impiegati daranno vita ad una manifestazione di solidarietà.

Non a caso sono state scelti queste due fabbriche occupate come luogo d'incontro e di lotta dei metallurgici milanesi. Oltre ad essere un centro di riferimento per le gravi conseguenze e dell'alto prezzo che il padronato italiano intende far pagare nuovamente ai lavoratori non tanto per uscire dalla «difficoltà» ma per rafforzare le proprie posizioni, queste due fabbriche danno anche la misura di quale sia la forza e

## Mezzadri in lotta in Emilia

VIGNOLA, 12. Nel paese delle ciliege, al sono radunati alcuni mezzadri per discutere di un corteo per le vie, per partecipare al comizio indetto dalla Federmezzadri CGIL. L'obiettivo per il quale riprendono in Emilia le lotte della categoria è questo: ottenere prima dei raccolti l'approvazione delle leggi agrarie con gli emendamenti proposti dalla Federmezzadri; contringere gli agrari a trattare per i contratti provinciali (quello di Bologna porta ancora la data del 1938 e quello di Modena del 1945).

Se gli agrari continueranno a negare la trattativa i mezzadri, lo hanno annunciato stamane, divideranno le ciliege a cominciare dalle ciliege al 58%, ci sia o no la legge. Proposte, richieste e solleciti in proposito sono stati fatti direttamente ancora una volta, dalle delegazioni di contadini che si receranno a Roma.

Giuseppe Tacconi

## A Milano e provincia Domani sciopero dei metallurgici

La Gilera occupata dalle maestranze Nulla di fatto per la Telemecanica

MILANO, 12. Sul piazzale della Telemecanica, la fabbrica presidiata da oltre un mese per respingere più di settanta licenziamenti, giovedì migliaia di metallurgici milanesi ritroveranno per effettuare la manifestazione unitaria decisa dalla FIOM e dalla FIM-CISL nel corso dello sciopero provinciale. «I trentocentomila», che si asterranno dal lavoro, nelle ultime due ore della giornata lavorativa, chiedono l'integrale applicazione del contratto di lavoro, l'istituzione dei premi di produzione ed assieme la garanzia che i livelli di occupazione non vengano in nessun modo ridotti. Ad Arcore, a fianco degli operai della Gilera, l'altra fabbrica metallurgica da ieri presidiata contro i licenziamenti, altri operai ed impiegati daranno vita ad una manifestazione di solidarietà.

Non a caso sono state scelti queste due fabbriche occupate come luogo d'incontro e di lotta dei metallurgici milanesi. Oltre ad essere un centro di riferimento per le gravi conseguenze e dell'alto prezzo che il padronato italiano intende far pagare nuovamente ai lavoratori non tanto per uscire dalla «difficoltà» ma per rafforzare le proprie posizioni, queste due fabbriche danno anche la misura di quale sia la forza e

## Domani sciopero Offensiva degli agrari in Puglia

Attacco ai salari e ai diritti previdenziali facilitato dalla politica del centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

BARI, 12. I lavoratori della terra pugliesi sono da diversi giorni in movimento per la preparazione della giornata di sciopero, fissata per il 14 maggio. Continua di assemblee e di campagne a cui sono interessati gli ormai prossimi raccolti, i provvedimenti di legge sui patti agrari congiuntamente a quelli per il riordino fondiario sulle basi dei mutamenti presentati dalla Federbriaccianti, dalla Alleanza dei Contadini e della CGIL. In particolare si chiede che un movimento nelle campagne che va acquistando sempre più il significato di una grande mobilitazione sui contenuti più avanzati di una politica nuova nelle campagne che migliori le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti, dei contadini e dei mezzadri, ha luogo in un momento in cui è in corso in Puglia un attacco ai livelli di occupazione, salariati, previdenziali e del reddito di lavoro colonico contadino. A questo attacco contribuisce l'iniziativa degli agrari e la coincidenza delle posizioni di questi ultimi con quelle del governo. In molte zone agrarie della regione pugliese è in atto un aumento della disoccupazione, una diminuzione delle attività coltivate, una parte degli agrari, un aumento dell'orario di lavoro, uno svilimento dei salari di fatto e di quelli contrattuali e, in generale, un movimento di sviluppo abnorme di esproprio e di intervento sulle strutture agrarie, fondiarie e di mercato.

Italo Palasciano

## Sindacali in breve

### Esecutivo CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL si riunisce oggi pomeriggio a Roma per discutere una relazione del segretario confederale on. Luciano Lama sulla situazione sindacale.

### Facchini

I mercati generali sono stati investiti ieri dallo sciopero dei facchini e dei trasportatori locali, deciso per ottenere la ripresa delle discussioni sui problemi previdenziali e per la riforma della legge 125.

### Cementieri

E' iniziato ieri lo sciopero per il premio di produzione alla Sacetti-Italcementi, con astensioni del 100% a Messina e Caluso d'Adda, e del 98% a Senigallia. I sindacati decidono domani per le analoghe vertenze alla Eternit e alla Milanese-Azzi.

### Veterinari

I sindacati del ministero della Sanità hanno deciso uno sciopero per lunedì fra i medici e veterinari provinciali, per evitare l'attuazione della legge che prevede l'istituzione del ruolo della carriera direttiva degli ispettori sanitari con inizio di carriera al coefficiente di 402, e che costituisce una violazione all'ordinamento generale degli impiegati civili dello Stato.

## Posti ascolto TV

E' iniziato ieri il nuovo sciopero di 48 ore dei coordinatori dei posti d'ascolto televisivo della scuola media, contro il declassamento retributivo, la sospensione dello stipendio nei mesi estivi, il mancato pagamento delle ore in soprannumero.

Primavera

Tutti i bambini fanno la cura dello yogurt YOMO alimento medicina

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali (origine nervosa, psichica, endocrina) (prevenzione, diagnosi ed anomalie sessuali), (Vite premenstruali, Dert, MONACO Roma, Via Viminale, 35 (Stazione Termini) - scala 4° - tel. 47121 - ore ufficio: 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio - 11-13, 16-18, 19-21, sabato pomeriggio e nei festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 47118. Cont. Roma 19018 del 20 ottobre 1964)